

Guida alla preparazione della tesi

1. Cos'è una tesi di laurea?

Una tesi di laurea è un lavoro di ricerca originale che si presenta sotto forma di un elaborato scritto, suddiviso in 3/5 capitoli (a seconda della struttura e del tipo di tesi), che verrà discusso di fronte ad una commissione. La distinzione fondamentale fra le tesi è fra tesi compilative e tesi non compilative (di approfondimento, ricerca, etc.)

Indicativamente la lunghezza dell'elaborato deve essere compresa tra le 40 e le 90 pagine per una tesi triennale e tra le 100 e le 200 pagine per una tesi di laurea magistrale. Nel caso in cui la tesi sia compilativa o si ponga un obiettivo più descrittivo, la struttura proposta viene mantenuta anche se in formato più leggero e meno articolato di quello descritto nelle prossime pagine. In questo tipo di tesi manca la componente del contributo originale in quanto consiste prevalentemente nella ricognizione delle conoscenze e del dibattito esistenti su un determinato argomento.

2. Prerequisiti per la tesi

Prerequisito n° 1

La stesura di una tesi è un compito che richiede specifiche competenze. In primo luogo, buona conoscenza della lingua italiana: evitare errori ortografici e/o grammaticali è importantissimo. Ed è anche semplice, perché il pc connesso con il quale scrivete può farvi accedere alle regole della grammatica italiana e al vocabolario, sul quale è bene controllare sempre ortografia e significato delle parole non bene conosciute.

Lo studente può chiedere al docente alcuni consigli aggiuntivi sullo stile e sulle modalità per evitare errori nella stesura dell'elaborato.

Prerequisito n° 2

Il secondo prerequisito è la capacità di strutturare il lavoro in modo logico: di norma, si procede dal generale al particolare.

Prerequisito n° 3

È obbligatorio dichiarare chi è l'autore di ciò che riportate. Per la stesura della tesi sono infatti **assolutamente vietati**:

- i "copia-incolla" (da siti Internet o da qualsiasi altra fonte);
- la presentazione di riflessioni/prospettive teoriche/ipotesi altrui prive di riferimenti bibliografici alle opere consultate;
- le trascrizioni integrali (parola per parola) di parti di opere prive dei riferimenti bibliografici.

Copiare parti di opere e non citare la fonte è una pratica eticamente scorretta e passibile di sanzione penale: cfr. art. 1 legge n. 475/1925; con integrazione della Cassazione penale (2012, f. 7-8, 2680): «integra il reato punito dall'art. 1 l. n. 475/25 la condotta di chi presenta una tesi di laurea, asseritamente di natura compilativa ma, in realtà, contenente la mera trasposizione grafica di altro elaborato di diverso autore con alcune correzioni e l'aggiunta di minimi elementi di novità, senza alcun contenuto frutto di personale elaborazione o, comunque, di valutazione critica della fonte utilizzata».

Lo strumento con cui lo studente evita di incorrere nel plagio – ovvero l'utilizzo di un'opera dell'ingegno altrui (in questo caso può essere in forma di articolo, libro, pagina web, immagini, cartine geografiche o statistiche), o anche solo una sua parte, copiandola o rielaborandola – è citare la fonte.

Citare le proprie fonti è fondamentale per attribuire maggiore solidità e valore scientifico al vostro lavoro.

3. Struttura della tesi

- a) **Introduzione:** qui si deve anticipare in modo chiaro e conciso l'argomento principale dell'elaborato, le ragioni per cui lo si è scelto, ciò che si propone di dimostrare, le fonti utilizzate (libri, articoli su riviste, siti internet, eventuali ricerche di archivio e/o interviste) le caratteristiche ed eventuali limiti di queste fonti; il contributo che si pensa di poter recare in termini di un allargamento delle conoscenze sull'argomento scelto.
- b) **Stato dell'arte:** qui si deve restituire una ricognizione su quanto è stato scritto **a livello scientifico** (no blog, no fonti giornalistiche, ecc) sull'argomento prescelto.
- c) **Nucleo della tesi** in cui viene discusso il tema principale della ricerca e che deve **a sua volta** essere **suddiviso in più capitoli**.
- d) **Conclusioni:** sulla base delle premesse concettuali (punto 2) e dell'analisi sviluppata nel corpo della tesi (punto 3), si traggono alcune conclusioni finali che sintetizzano i punti fondamentali della discussione. Le conclusioni vanno scritte in maniera speculare rispetto all'introduzione, riprendendo argomento principale dell'elaborato, ragioni della scelta, fonti utilizzate e risultati conseguiti, con eventuali limiti ed aperture a nuove piste di ricerca e di riflessione.
- e) **Bibliografia o Riferimenti Bibliografici:** nel primo caso si forniranno le indicazioni bibliografiche di tutto quanto sull'argomento è stato scritto, nel secondo caso si forniranno le indicazioni bibliografiche soltanto di quello che è stato citato all'interno della tesi.

Eventuale Appendice nella quale includere copia dei documenti più significativi utilizzati per la tesi. Ricordatevi che una buona tesi può anche includere delle appendici contenenti riproduzioni di documentazione significativa utilizzata per la tesi e/o materiali iconografici ritenuti utili a rinforzare la validità di affermazioni fatte nel corpo del testo e a valorizzare la vostra attività di ricerca.

4. Come si fa una tesi di laurea?

Ogni studente o studentessa che si trova ad affrontare questo percorso si pone una serie di domande legittime. Da dove incominciare? Quale argomento scegliere e come affrontarlo? Qui di seguito sono riportate alcune indicazioni generali che valgono per tutte le tesi, ma poi ogni studente e ogni studentessa dovranno trovare una strada, un percorso di ricerca personale. E proprio qui sta la difficoltà ed anche la sfida della tesi: il **contributo individuale** ad una questione scientifica.

La scelta dell'argomento

In primo luogo, è necessario individuare un argomento che presenti le seguenti caratteristiche:

- sia in linea con il percorso di studi e con la materia scelta;
- sia rilevante per l'ambito di studi relativo e soprattutto interessante per chi sceglie di lavorarci;
- possa essere trattato nel rispetto dei tempi a disposizione;
- possa essere trattato con una metodologia di ricerca alla portata della/del tesista;
- presenti un materiale bibliografico e fonti primarie reperibili ed effettivamente consultabili (anche per le conoscenze linguistiche dello studente).

ATTENZIONE: Confrontatevi con il vostro relatore per valutare attentamente se siete in grado di soddisfare tutte le caratteristiche e condizioni sopra indicate.

Nella sostanza, l'oggetto di studio deve essere chiaro e circostanziato ed orientato **all'analisi di un problema o di un fenomeno emergente**, ad una **revisione critica di teorie/concetti** o alla **proposta di nuovi modelli interpretativi** di fenomeni.

5. L'organizzazione del lavoro

Le studentesse e gli studenti sono invitati a impostare il lavoro di tesi nel modo seguente:

- una volta scelto l'argomento, lo si inquadra in uno specifico campo di studi (ad esempio: studi sul pubblico delle comunicazioni; studi sugli effetti, etc.);
- si cerca e si consulta la bibliografia principale di riferimento, partendo dal contesto generale sull'argomento e procedendo poi tramite letture volte ad approfondire l'argomento specifico;
- si individua una possibile lacuna in questa letteratura;
- si definiscono gli obiettivi del lavoro (e si formulano ipotesi e domande di ricerca);
- si individuano i metodi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi.

*****IMPORTANTE*****

Si incomincia a scrivere solo dopo aver finito di leggere la letteratura, di tracciare lo stato dell'arte, di fare la ricerca sul campo e soprattutto dopo aver riflettuto sui risultati ottenuti e sui loro limiti.

In altre parole, prima di scrivere qualsiasi cosa **bisogna aspettare di aver concluso il percorso di ricerca nella sua interezza**. La tesi andrebbe scritta in quest'ordine:

- 1) restituzione dei risultati di ricerca;
 - a. si presentano i risultati;
 - b. si discutono i risultati;
 - c. si inquadrano i risultati nella letteratura sull'argomento;
- 2) conclusioni, in cui si indicano i limiti del lavoro ma anche le prospettive che esso apre a futuri lavori di ricerca
- 3) stato dell'arte
- 4) introduzione.

La redazione della bibliografia sarà affiancata a tutto il lavoro di tesi.

Note

Le note, che siano a piè pagina o in fondo alla tesi, costituiscono una componente fondamentale della tesi. Le note servono per citare le vostre fonti ed eventualmente per aggiungere ulteriori informazioni o delucidazioni a quanto contenuto nel corpo del testo.

Per la **formattazione del testo** si consiglia di seguire le indicazioni fornite nel documento <https://www.docenti.unina.it/webdocentibe/allegati/materiale-didattico/579606>

6. Il lavoro di tesi step by step

Una volta compiuta la prima fase della ricerca (ricerca bibliografica, letture, prima ricognizione sullo stato dell'arte) vi renderete effettivamente conto di quanto si è scritto sull'argomento.

N.B. Quando si affronta una tesi bisogna anche essere consapevoli che la bibliografia in materia ha dei limiti e che **non tutti gli argomenti che possono interessare hanno centinaia di pagine scritte in merito**. Forse l'argomento che avete scelto è troppo di nicchia o all'avanguardia, forse non avete cercato abbastanza, forse dovrete allargare il campo d'indagine e inserire il vostro argomento in un settore teorico più ampio del previsto. Ricordatevi che cambiare in corso d'opera fa parte del gioco.

L'analisi della letteratura ha forse messo in luce l'assenza di studi specifici? Oppure ci sono aspetti specifici meritori di approfondimento? Le lacune conoscitive possono essere di varia natura:

- Teoriche (ipotesi);
- Relative a conoscenze empiriche generali (es. non sono presenti studi empirici sul fenomeno analizzato);
- Relative a conoscenze empiriche specifiche (es. sono presenti studi empirici sul fenomeno analizzato, ma non riferiti al territorio X o alla regione Y o alla organizzazione Z) (in quest'ultimo caso è importante che il/la tesista rifletta, assieme al relatore della sua tesi, se la conoscenza che apporta con la sua analisi sia importante o sia solamente nozionistica).

Ricordatevi che l'obiettivo del lavoro di tesi è colmare queste lacune e verificare ipotesi e/ o conoscenze empiriche.

7. Domanda di ricerca

Grazie ai passaggi precedenti si può ora sviluppare una DOMANDA DI RICERCA in riferimento all'oggetto di studio. È fondamentale definire precisamente che cosa si vuole indagare. La domanda di ricerca guida la ricerca bibliografica e la lettura della letteratura scientifica, orienta la scelta del metodo di ricerca ed è fondamentale per dare coerenza alla redazione della tesi. Solitamente, si formula una singola domanda,

- logicamente connessa all'oggetto di studio,
- neutrale (non ci chiediamo che cosa sia giusto o sbagliato),
- mirata.

Ovviamente la nostra domanda non avrà, ne può avere, una risposta definitiva. In altre parole, non dobbiamo risolvere il problema o giungere alla definizione univoca di un fenomeno, ma aggiungere nuovi elementi che possono contribuire alla ricerca che la comunità scientifica sta conducendo sull'argomento.

Dalla domanda principale, si sviluppano sotto-domande o ipotesi.

Esempio: oggetto: Il ruolo dei social media nella comunicazione dei beni culturali; domanda di ricerca: In che modo le istituzioni museali stanno usando i canali social per la comunicazione con i loro pubblici?

ipotesi/sotto-domande:

L'uso dei social media ha avvicinato nuovi pubblici alla fruizione museale?

L'uso dei social media ha influito in qualche modo sulle altre forme di comunicazione museale?

Le nuove forme di comunicazione hanno avuto ripercussioni sull'organizzazione interna del museo e sulle figure professionali?

8. Per chi fa una ricerca empirica

a) Metodo e tecniche di ricerca

devono essere coerenti ed efficaci rispetto a oggetto/domanda-ipotesi di ricerca. Si possono utilizzare molteplici strumenti metodologici legati all'argomento scelto e, soprattutto, alla disciplina nell'ambito della quale si realizza il lavoro di tesi. Su questo

aspetto è indispensabile confrontarvi costantemente con il vostro relatore. In una tesi di ricerca è indispensabile un paragrafo metodologico, in cui riportare gli strumenti utilizzati, la composizione del campione, ecc.

b) **Risultati** Descrizione dei risultati qualitativi e/o quantitativi raggiunti Anche su questo aspetto è indispensabile confrontarvi costantemente con il vostro relatore.

c) **Conclusioni / Discussione** Si riprendono tre o quattro risultati principali e si prova a interpretarli, confrontandoli, ove possibile, con i risultati di ricerche analoghe:

ES.: i risultati della mia ricerca sono in linea con quelli a cui sono pervenuti X e Y. Il limite principale del mio lavoro è legato alle dimensioni ridotte del corpus e al suo non essere diacronico, ma limitato a un solo anno. Al fine di aumentare la validità dei risultati ai quali sono pervenuta/pervenuto sarebbe auspicabile ampliare il corpus anche in senso temporale.

9. La ricerca bibliografica

Il docente può fornire alcune indicazioni bibliografiche di partenza o segnalare eventuali fonti/riviste di riferimento per l'oggetto della tesi, ma **la bibliografia deve essere costruita dal/la tesista**.

Per effettuare la ricerca bibliografica esistono strumenti diversi:

I cataloghi delle biblioteche

per reperire il materiale documentario, la prima cosa da fare è effettuare una ricerca nell'OPAC (o catalogo elettronico) locale: <https://polosbn.bnonline.it/SebinaOpac/.do>.

Se il materiale cercato non è qui presente, effettuare una nuova ricerca nell'OPAC del SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale, all'indirizzo <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp> per vedere se qualche altra biblioteca in Italia lo possiede e chiederlo eventualmente in prestito interbibliotecario tramite l'apposito Ufficio (<https://opac.sbn.it/prestito-e-riproduzioni>);

Le banche dati e gli aggregatori di periodici elettronici.

per poter scaricare articoli o testi in formato digitale, consultando da remoto (anche dalla propria abitazione) le banche dati e i periodici elettronici disponibili per l'Ateneo rivolgersi al Servizio Bibliotecario d'Ateneo (<http://www.sba.unina.it/>).

I motori di ricerca, distinti in generalisti e specializzati.

I primi, fra cui Google, sono poco utili per una ricerca bibliografica di livello universitario, per due motivi essenziali:

- non possono accedere a molte risorse reperibili nel cosiddetto "Web invisibile, sommerso o profondo" (deep Web), che comprende i dati degli OPAC (per motivi di protocolli informatici) o alle grandi banche dati bibliografiche (in questo caso per motivi commerciali).
- non esiste un'autorità che verifica la correttezza e la qualità delle informazioni circolanti del cosiddetto "Web libero".

I motori di ricerca specializzati possono essere utilizzati, tenendo però conto dei loro limiti.

Fra questi:

Google Libri o Google Ricerca Libri, interfaccia in italiano di Google Books. Questa è una grande biblioteca virtuale, dove è possibile consultare integralmente on line o scaricare in PDF il testo di volumi, ma solo se non protetti da diritto d'autore o visualizzare, a seconda dell'accordo stipulato con l'editore che detiene i diritti per lo sfruttamento dell'opera, solo piccole porzioni del testo, come anteprime, copertina, indice.

Google Scholar, un motore di ricerca che tramite parole chiave consente di individuare gratuitamente in rete testi della cosiddetta letteratura accademica, come articoli sottoposti a revisione paritaria e in atto di essere pubblicati (preprint), tesi di laurea e dottorato, libri, abstract, recensioni e rapporti tecnici di tutti i settori della ricerca scientifica. Limiti riscontrati: mancanza di controllo di autorità per i nomi degli autori (si ottiene, infatti, una marea di risultati

per il fatto che il nome dell'autore è registrato con la sola iniziale, cosa che aggrava i casi di omonimia degli autori).

Altri motori di ricerca:

www.refseek.com -un motore di ricerca per risorse accademiche. Più di un miliardo di fonti: enciclopedie, monografie, riviste.

www.worldcat.org -una ricerca del contenuto di 20mila biblioteche mondiali. Scoprirai dove si trova il libro raro più vicino di cui hai bisogno.

<https://link.springer.com> accesso a oltre 10 milioni di documenti scientifici: libri, articoli, registri di ricerca.

www.bioline.org.br è una biblioteca di riviste scientifiche sulla bioscienza pubblicata nei paesi in via di sviluppo.

<http://repec.org>- volontari provenienti da 102 Paesi hanno raccolto quasi 4 milioni di pubblicazioni su economia e scienze correlate.

www.science.gov è un motore di ricerca statale americano per oltre 2200 siti scientifici. Più di 200 milioni di articoli sono indicizzati.

www.pdfdrive.com è il più grande sito per scaricare gratuitamente libri in formato PDF. Sono stati dichiarati più di 225 milioni di nomi.

www.base-search.net è uno dei potenti siti di ricerca di testi accademici. Oltre 100 milioni di documenti scientifici, il 70% è gratis

Riviste in Open access:

Open Access Directory in http://oad.simmons.edu/oadwiki/Main_Page;

Open Edition Journals in <http://www.openedition.org/catalogue-journals?page=catalogue&lang=en>

Depositi disciplinari Open Access, come, ad esempio, PsyArXiv <https://psyarxiv.com/> o SocArXiv Papers <https://osf.io/preprints/socarxiv> .

Altri materiali

Nell'utilizzo di materiali pubblicati su internet ricordatevi sempre di verificare l'attendibilità della fonte: chi scrive? Un appassionato, un giornalista, un ricercatore amatoriale, uno studioso, un docente? È affidabile? Che documentazione utilizza? Le sue affermazioni sono dimostrate? Da quali fonti/materiali? Segnate sempre URL e giorno in cui consultate i materiali in Internet, vi serviranno per la **sitografia** finale.

Nel corso del lavoro bibliografico per la tesi è indispensabile compilare sistematicamente delle **schede (cartacee o digitali) del materiale letto**. Si tratta di brevi note in cui oltre alle indicazioni bibliografiche di base, si debbono evidenziare i seguenti aspetti:

- tesi centrale dell'autore
- fonti utilizzate
- coerenza o incoerenza dell'argomentazione
- rilevanza rispetto al dibattito generale e all'argomento da voi trattato
- concetti, idee, affermazioni che ritenete siano particolarmente rilevanti per la vostra ricerca
- eventuali ulteriori commenti personali sul testo in questione.

Queste note vi saranno necessarie per capire quali fonti primarie e secondarie saranno utili per la stesura di ogni singolo capitolo.

Le schede vi saranno anche utili nella stesura della **bibliografia** che deve seguire regole piuttosto rigide.

10. Riferimenti bibliografici /bibliografia

Dato che esistono diversi stili citazionali, legati alla comunità scientifica in cui si opera, prima di adottare uno stile citazionale è consigliabile consultare il proprio relatore.

La regola principale della citazione bibliografica è comunque la coerenza: una volta scelto un sistema di citazione, occorre mantenerlo dall'inizio alla fine.

Per indicazioni per la corretta citazione delle fonti bibliografiche si consiglia di consultare una guida alla citazione e alla gestione delle bibliografie (es. <https://www.scribbr.it/citare-le-fonti/panoramica-stili-di-citazione/>). Per semplicità, suggeriamo qui un esempio di riferimento a un libro in Stile Chicago B:

citazione nel testo

Il volume esamina le peculiarità della trasposizione linguistica dell'audiovisivo, la sua origine e il suo potere di condizionamento dei comportamenti, non soltanto linguistici (Paolinelli e Di Fortunato 2005, 22).

nei riferimenti bibliografici

Paolinelli, Mario e Eleonora Di Fortunato. 2005. Tradurre per il doppiaggio. La trasposizione linguistica nell'audiovisivo: teoria e pratica di un'arte imperfetta. Milano: Hoepli.

Opere già citate in pagine precedenti:

Esempio:

–(Paolinelli e Di Fortunato cit., 22)

Per inserire una **citazione bibliografica che fa riferimento alla stessa opera della nota immediatamente precedente**, ma a un diverso numero di pagina si usa **lvi** (Es: *lvi* p. 20).

Per inserire una citazione bibliografica che fa riferimento alla stessa opera della nota immediatamente precedente e alla stessa pagina, nella nota subito seguente si utilizza ***Ibidem***.

Riferimenti bibliografici/Bibliografia

I **riferimenti bibliografici** si distinguono dalla **bibliografia** perché la prima lista include tutte le **fonti che sono state citate** nel documento mentre la seconda contiene **tutte le fonti consultate** per la ricerca, anche se non sono state citate nel corpo del testo. In entrambe le liste le fonti vanno presentate nello stile citazionale prescelto (cfr. <https://www.scribbr.it/citare-le-fonti/panoramica-stili-di-citazione/>) e **in ordine alfabetico per cognome** dell'autore/autrice.

Es.

Calhoun, C. (2007). *Sociology in America: A History*, University of Chicago Press, Chicago;

Cavalli, A., Martinelli, A. (1984). *La ricerca sociologica in Italia*, Il Mulino, Bologna;

Scaglia, A. (2007). *25 anni dell'Associazione Italiana di Sociologia. Materiali per scrivere la storia*, Quaderno 39, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, Università di Trento;

Viesti, G. (2021). *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*.